

Il ministro Pisanu: «La polizia supererà questa prova»

Mascia di Rifondazione Comunista invita a chiarire le responsabilità politiche del blitz

Fra le reazioni che si sono subito scatenate, a livello nazionale, dopo la notizia del rinvio a giudizio la più misurata e pacata è proprio quella del ministro dell'interno Giuseppe Pisanu: «Il processo è nell'interesse di tutti - ha dichiarato - e, in primo luogo, della polizia di Stato, che lo attende serenamente, ben conoscendo la realtà dei fatti, le proprie ragioni e l'obiettività dei magistrati». E ha aggiunto: «Sono certo che la polizia è in grado di affrontare e superare anche questa prova. Ricordo a tutti che siamo appena all'inizio della fase processuale e che, comunque, l'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva, come dice la nostra Costituzione».

Pacato anche il commento del responsabile "Problemi dello

Stato della Direzione nazionale Ds" Marco Minniti che afferma a sua volta. «Si eviti ogni strumentalizzazione della vicenda. In una grande democrazia il prestigio e l'onore delle istituzioni si difendono anche sapendo perseguire eventuali responsabilità individuali che, nel caso di specie, se accertate, in ogni caso non possono ledere in alcun modo la credibilità e l'affidabilità delle nostre Forze di Polizia».

Il vice presidente vicario di Alleanza nazionale Ignazio La Russa ha dichiarato: «Il rinvio a giudizio dei 28 poliziotti per i fatti della Diaz mi lascia molto perplesso. Esprimo alle Forze dell'ordine tutta la piena e convinta solidarietà di An. Nella memoria di tutti è ancora nitido il ricordo dei teppisti che misero a ferro e fuoco Genova nei gior-



Pisanu



La Russa

ni del G8».

Graziella Mascia, vicepresidente del gruppo di Rifondazione Comunista alla Camera ha un opposto punto di vista. Dice: «Il rinvio a giudizio di tutti i poliziotti indagati, tra cui le massime cariche presenti a Genova, conferma che il massacro alla scuola Diaz non è stato un episodio casuale ed estemporaneo, ma è stato parte di una strategia di criminalizzazione del movi-

mento. E' importante quanto potrà chiarire la magistratura rispetto alle responsabilità individuali, ma restano ancora da chiarire le responsabilità politiche».

Il sottosegretario alla Giustizia, Jole Santelli (Fi), commenta: «All'apparenza dei fatti l'udienza preliminare si è svolta solo come un passaggio necessitato, ma ad esito scontato. L'accomunazione di tutte le posizioni mette in rilievo la volontà di non interferire in alcun modo sull'ipotesi accusatoria».

E Mauro Bulgarelli (Verdi): «Un'ottima notizia ma è solo il primo passo per ristabilire verità e giustizia sulle giornate di Genova dove fu messa in campo una gestione dell'ordine pubblico che portò di fatto alla sospensione del diritto e delle regole democratiche, con un'im-

pressionante serie di violenze da parte delle Forze dell'ordine, guidate da una regia che rimane tuttora oscura».

Pietro Folena, del correntone Ds, commenta il rinvio a giudizio chiedendo chiarezza anche su eventuali responsabilità superiori con una «una vera commissione di inchiesta parlamentare».

Per Folena, una delle cose da chiarire riguarda la presenza di «alcuni deputati della maggioranza» nella sala operativa e il ruolo del vice presidente del consiglio, Gianfranco Fini. I rinvii a giudizio dimostrano, per Folena, che durante il G8 «si è avuta una vera e propria sospensione dello Stato di diritto». «Ma è difficile immaginare che quanto è successo sia stato solo il frutto dell'azione di 28 persone isolate da un contesto»,